

**Tabella 4.4 - Risorse finanziarie pubbliche per livello di incidenza di aree montane**

Tipologia territorio	Popolazione 2001	Risorse pubbliche	Dotazione per abitante
	v.a. (a)	(b)	(b/a)
Totalmente montani (oltre il 90% territorio montano)	1.395.205	92.592.777	66
Prevalentemente montani (tra il 90% e 50% territorio montano)	3.573.473	126.825.427	36
In parte montani (tra il 50% e il 20% territorio montano)	1.805.474	67.639.458	37
Non montani (meno del 20% territorio montano)	4.002.351	162.848.331	40
<b>Totale complessivo</b>	<b>10.776.503</b>	<b>449.905.993</b>	<b>42</b>

La Comunicazione agli Stati membri, istitutiva di LEADER+ ha fornito 4 temi catalizzatori (evidenziati nella tabella che segue), attraverso i quali i GAL hanno articolato i propri PSL, manifestando le proprie preferenze, anche se, in molti casi hanno preferito temi alternativi o non hanno specificato un ambito ben determinato, ma, hanno preferito impostare il piano come integrazione equilibrata dei temi forniti.

Ogni programma regionale/provinciale è poi articolato in due assi: Asse I “Sostegno alle strategie locali di sviluppo del territorio” e Asse II “Cooperazione interterritoriale e transnazionale tra territori rurali”. Di conseguenza ogni Piano di sviluppo locale, presentato dai GAL è impostato nei due Assi e a valere sul tema prescelto.

I temi preferiti per i territori montani e prevalentemente montani risultano la “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali” e la “Valorizzazione dei prodotti locali”. Questi due temi rappresentano, comunque, per l’Italia i due ambiti di intervento preferiti dai GAL, indipendentemente dal loro posizionamento geografico.

**Tabella 4.5 - Montanità dei territori per ogni tema prescelto**

Tipologia territorio	Utilizzazione nuovi know-how	Miglioramento della qualità	Valorizzazione dei prodotti locali	Valorizzazione risorse naturali e culturali	Altro
Totalmente montani	3	2	5	8	9
Prevalentemente montani	4	3	14	9	7
In parte montani	2	2	6	5	4
Non montani	6	2	15	14	12
<b>Totale complessivo</b>	<b>15</b>	<b>9</b>	<b>40</b>	<b>36</b>	<b>32</b>

Di seguito si forniscono alcune informazioni circa i principali progetti realizzati da GAL con territorio completamente montano, distinti per tema federatore prescelto.

#### ***L'Asse I "Strategie di sviluppo locale" e la montagna***

Mediante le Regioni hanno destinato all'Asse I una dotazione finanziaria media pari ad oltre l'80% del totale delle risorse LEADER+.

Al 31 dicembre 2005 risultavano spese, a valere su questo asse, oltre il 40% del totale delle risorse disponibili.

#### ***Miglioramento della qualità della vita***

Il tema che ha suscitato le minori attrattive nei GAL con il territorio in zona completamente montana è quello relativo al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali. Infatti solamente il GAL *Vallée d'Aoste* ed il Moli.GAL (Molise) lo hanno scelto quale perno per le loro attività.

Quest'ultimo risulta particolarmente interessante per gli effetti che potrebbe determinare nelle zone di montagna. Il titolo del Progetto proposto dal Moli.GAL è "Divulgazione e conoscenze mediche" ed ha l'obiettivo di intervenire in comparti strategici corrispondenti ad altrettante criticità e debolezze per:

- innalzare la qualità di servizi in contesti territoriali penalizzati da difficoltà di collegamento, da povertà strutturale, attraverso organizzazioni con un forte grado di coinvolgimento;
- rafforzare le condizioni di mantenimento delle popolazioni sui luoghi di residenza;
- accrescere la coscienza di appartenenza ad una comunità;
- migliorare l'erogazione dei servizi di qualità di vita, da parte di personale specializzato.

Nell'ambito del Progetto, sono state realizzate alcune attività volte a sviluppare una maggiore conoscenza di quelle che sono le criticità mediche sul territorio rurale. Attraverso questionari, elaborazioni e giornate della salute si è cercato di migliorare gli stili di vita della popolazione. Questa prima fase è attualmente terminata mediante lo svolgimento di 666 *check-up* medici sulla popolazione residente presso i Comuni del GAL.

#### ***Utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori***

Particolarmente degni di nota, per gli effetti che stanno avendo sul territorio montano, risultano i progetti dei GAL veneti (montagna Vicentina e Alto Bellunese) dove si tende a diffondere e sviluppare nuovi *know-how* al fine di valorizzare una delle risorse strategiche dell'area, il patrimonio naturalistico e ambientale e di aumentare la capacità attrattiva del territorio soprattutto a fini turistici, preservando la possibilità di sviluppo nel lungo periodo. In questo contesto uno degli obiettivi prioritari è la certificazione EMAS dell'area con la costituzione dell'Associazione EMAS montagne Vicentine.

La necessità di intervenire con azioni modeste dal punto di vista dell'investimento ma di grande impatto strategico ha fatto sì che il GAL *Wipptal* di Bolzano promuovesse un intervento per la realizzazione di segnaletica informativa

uniforme nell'Alta Valle Isarco. Attraverso il Progetto tutto il territorio della Comunità comprensoriale *Wipptal* sarà dotata di segnaletica comune. La segnaletica consiste nell'allestimento di steli, pannelli e tavolette informativa in modo che, partendo da punti frequentati dal pubblico sia possibile informare sia la popolazione locale che gli ospiti sulle offerte della zona nei settori cultura, montagna, gastronomia e sport.

L'idea è nata da una cooperazione con una scuola di *design* di Innsbruck (Austria), nella quale, nell'ambito di un progetto di studio, gli studenti hanno realizzato una proposta di *design* per la segnaletica.

*Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive.*

In questo ambito spicca l'attività del GAL ARCA Abruzzo per la promozione del territorio e delle produzioni locali con l'obiettivo di individuare strumenti e metodi per valorizzare le risorse del territorio e introdurre metodologie e parametri di assicurazione e di controllo della qualità. L'azione consiste nel realizzare un Piano di comunicazione con l'obiettivo di contribuire alla creazione e promozione di un *brand* che caratterizza l'immagine delle produzioni agroalimentari del comprensorio, attraverso lo sviluppo di una politica d'immagine tale da favorire il preciso posizionamento sul mercato.

Il *brand* delle produzioni agroalimentari va inteso come immagine dei prodotti, in modo da facilitarne la conoscenza ed innescare una maggiore domanda di mercato. Le azioni proposte si inseriscono nell'ambito di una più complessa definizione e attuazione di una strategia di *marketing* dei diversi prodotti locali (agroalimentari, artigianali e turistici).

Intervento non particolarmente originale, ma che riscuote sempre successo è quello del GAL Valle Aurina (Bolzano) che propone la promozione e l'incremento di valore del "formaggio grigio", tipico della zona.

*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000.*

Il GAL Montagna vicentina (Veneto) realizza progetti con l'obiettivo di incentivare il turismo naturalistico delle aree naturali e dei SIC della propria montagna promuovendone una fruizione sostenibile e compatibile con le esigenze di salvaguardia che tali zone richiedono. Inoltre il GAL intende recuperare e valorizzare le emergenze naturalistiche che versano in stato di degrado o in situazione di trascuratezza, presenti nelle singole aree.

Oggetto della presente azione sono i SIC montani e prealpini ricompresi nell'ambito di intervento del GAL Montagna vicentina che interessano estese aree dal Gruppo del Pasubio – Piccole Dolomiti al Monte Grappa. I Siti sono stati selezionati privilegiando gli ambiti più debolmente interessati da interventi del medesimo tipo e quindi si è deciso di intervenire mediante:

- completamento e sistemazione di percorsi pedonali e ciclabili nelle zone individuate SIC;
- realizzazione di interventi a basso impatto complementari al turismo naturalistico: predisposizione di strutture adeguate alla visita dei comprensori essenziali per assicurarne la fruibilità;

- dotazione dei percorsi realizzati di infrastrutture a basso impatto ambientale per la fruizione turistico – naturalistica dei siti. (aree di sosta attrezzate, punti di osservazione e tabellonistica);
- predisposizione di materiale cartaceo e multimediale di promozione delle aree SIC;
- guida ai SIC della montagna vicentina con descrizione dettagliata dei luoghi.

Il GAL CSR Marmo-Melandro (Basilicata) propone interventi per la montagna con intenti principalmente didattici e di sviluppo della conoscenza. Infatti, la realizzazione de “Il bosco delle meraviglie” e del Parco Botanico di Castelgrande hanno come obiettivo lo sviluppo dell’economia locale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali ma, al tempo stesso, il consolidamento dell’identità culturale dell’area.

Il Comune di Ultimo che ricade nel GAL Val d’Ultimo (Bolzano) vorrebbe nel futuro riscaldare gli edifici privati e pubblici del Paese di San Nicolò con energia alternativa, per questo uno dei progetti consiste nella progettazione e realizzazione dell’impianto di teleriscaldamento.

In Lombardia, la Comunità montana Parco Alto Garda Bresciano e la Comunità montana di Valle Sabbia hanno aderito al Progetto proposto dal GAL Alto Garda Valle Sabbia per la creazione dell’Itinerario “Viaggio tra i due laghi” con l’obiettivo principale di valorizzare il territorio a cavallo tra il Lago di Garda e quello d’Idro.

### ***L’Asse II “Cooperazione interterritoriale e transnazionale e montagna”***

La valorizzazione della montagna, nei suoi vari aspetti, è anche un obiettivo dei progetti di cooperazione, nelle due forme interterritoriale e transnazionale.

La prima è quella che prevede la collaborazione tra GAL italiani, nel secondo caso, invece, si instaurano accordi di cooperazione con GAL degli altri Paesi dell’Unione o con soggetti, al di fuori dell’Unione europea, caratterizzati da una composizione e da un obiettivo di azione simile a quello dei GAL.

L’asse Cooperazione, vista la sua difficoltà intrinseca di attuazione, soprattutto nella forma transnazionale, risente di un certo ritardo, sia a livello nazionale che comunitario. Al 31 dicembre 2005 si registrava una percentuale di utilizzazione delle risorse programmate pari solo al 7%.

Di seguito vengono riportati gli esempi più importanti di progetti di cooperazione, tuttora in corso, che hanno ricaduta diretta o indiretta sulla montagna italiana.

### ***Cooperazione interterritoriale***

#### ***Valorizzazione delle risorse naturali e culturali***

Il Progetto “Terre alte: cooperazione interregionale di prossimità in area appenninica” presentato dal GAL Appennino genovese (Liguria) vuole promuovere la valorizzazione turistica e culturale del tratto dorsale appenninico. L’intento è di individuare una strategia comune di *marketing* territoriale dei punti forza delle aree

appenniniche “alte” sul quale confluiscono i territori di prossimità delle 4 Province, accomunate da storia, ambiente, prodotti tipici e tradizioni

Gli obiettivi del Progetto saranno perseguiti attraverso:

- la realizzazione di strumenti di pianificazione locale volti ad individuare i punti di forza e di debolezza delle terre appenniniche sulla base dei quali porre le basi per la creazione di un’offerta turistica integrata (rete di itinerari, pesca sportiva, patrimonio culturale, ...) ed ecocompatibile e quindi per la commercializzazione dei prodotti;
- la realizzazione di azioni comuni di promozione e comunicazione (materiali promozionali, spazi su siti web, articoli di stampa specializzata e quotidiani, partecipazione a manifestazioni ed eventi promozionali, ...).

Il Progetto “*Tramudas – La cultura del pastoralismo come chiave di accesso al territorio a fini turistici*”, intende valorizzare il pastoralismo quale patrimonio della cultura delle aree coinvolte e quale *trait d’union* per una differente modalità di fruizione del territorio, nell’ottica di uno sviluppo durevole e sostenibile.

Gli obiettivi del Progetto che sarà realizzato da tre GAL sardi, saranno perseguiti attraverso:

- la realizzazione di analisi del contesto agro-pastorale (sul territorio rurale, sui luoghi di passaggio, per l’individuazione dei punti di eccellenze e buone prassi e delle possibili integrazioni di reddito);
- la definizione delle tipicità agro-pastorali ambientali e eno-gastronomiche (recupero strutture, creazione di percorsi, coinvolgimento degli operatori, definizione dei prodotti “ambasciatori” della cultura agro-pastorale);
- la promozione dei prodotti (seminari di informazione turistica, partecipazione a fiere, realizzazione di un sito web, materiale informativo)
- la realizzazione di un percorso integrato per le scuole e di uno per i *tour operator*;
- la realizzazione di percorsi didattici a fini turistici.

#### **Miglioramento della qualità della vita**

Con il Progetto “Piccole Dolomiti d’Italia” derivante da un accordo tra un GAL veneto (Montagna vicentina) e uno lucano (Le Macine) si intende organizzare e diffondere nuovi modelli di fruizione turistica dell’ambiente della media montagna (turismo ambientale, culturale, associativo, scolastico, enogastronomico, ecc...). Gli obiettivi del Progetto saranno realizzati attraverso:

- lo studio e l’individuazione congiunta e condivisa di modalità e prassi di intervento in materia di sviluppo turistico sostenibile nell’ambiente della media montagna;
- l’individuazione di buone prassi per una gestione ecocompatibile dell’ambiente della media montagna;
- il sostegno nei territori di interventi diretti allo sviluppo dell’offerta turistica ricettiva (*B&B*), culturale e per la fruizione ambientale (recupero fabbricati per didattica ambientale);
- la realizzazione di interventi di promozione nei territori (iniziative culturali, prodotti turistici in rete, miniguide, linee guida per il recupero architettonico)

nonché per la raccolta differenziata, il risparmio idrico, il rischio idrogeologico, ingegneria naturalistica) e la realizzazione di un progetto *orientering*;

- la realizzazione di iniziative culturali e prodotti turistici in rete (convegni, eventi).

#### **Valorizzazione dei prodotti locali**

Il GAL Appennino Bolognese si propone come capofila per il “Progetto Castagno” destinato a dare, nella cosiddetta montagna media dell’Appennino centrale e settentrionale, un nuovo impulso alla castanicoltura ed alle attività ad essa collegate quali il turismo rurale, l’artigianato, l’agricoltura e la conservazione delle risorse naturali, in una logica di sviluppo complessivo del territorio. Al Progetto partecipano altri due GAL dell’Emilia Romagna e due delle Marche.

L’obiettivo del Progetto sarà raggiunto attraverso:

- il miglioramento delle tecniche di coltivazione e trasformazione dei prodotti del castagneto, con particolare riguardo a castagne, marroni, prodotti del sottobosco e legname (studi e ricerche che portino allo sviluppo di nuovi prodotti);
- l’adeguamento delle modalità di commercializzazione ai nuovi *standard* di qualità e sviluppo dell’associazionismo tra produttori (associazione o forme di cooperazione tra i produttori, studi sul confezionamento dei prodotti);
- l’attività di comunicazione e promozione per la fruizione del territorio e per lo sviluppo del turismo rurale (creazione di una rete di sistemi informativi, manifestazioni, eventi, incontri gastronomici, materiale divulgativo e informativo, sentieri ed itinerari legati al castagneto, pacchetti turistici...).

Sempre nel settore destinato alla valorizzazione dei prodotti locali, dei quali il nostro Paese è particolarmente ricco e per il quale la montagna rappresenta una risorsa inesauribile, nasce il Progetto “Formaggi in vetta” come idea di cooperazione tra GAL della Sardegna, della Valle d’Aosta e del Piemonte.

Il Progetto intende contribuire alla caratterizzazione dei formaggi prodotti da latte crudo delle aree montane, migliorandone la tecnica di produzione, con lo scopo di garantire maggiore salubrità, la diminuzione degli scarti di produzione ed il miglioramento sensoriale e nutrizionale.

Gli obiettivi del Progetto saranno realizzati attraverso:

- la costituzione dei Presidi *slow food* e dell’Associazione dei formaggi di montagna (creazione di un marchio);
- la caratterizzazione organolettica e sensoriale delle produzioni casearie da latte crudo di montagna;
- l’individuazione dei produttori, dei laboratori aziendali e delle latterie ternarie di caseificazione;
- la strutturazione di un sistema di garanzia (piano dei controlli);
- la realizzazione di attività di animazione e informazione (seminari, *workshop*, fiere, serate a tema);
- realizzazione di interventi a sostegno delle aziende (restauro, innovazioni tecnologiche...)

### **Cooperazione transnazionale**

#### **Valorizzazione delle risorse naturali e culturali**

Il Progetto “Sviluppo della filiera foresta-legno-energia attraverso il rafforzamento dell’associazionismo forestale” proposto dal GAL Prealpi Dolomiti intende sviluppare la filiera forestale per la produzione di biomasse ad uso energetico, con l’obiettivo di formulare proposte operative per la soluzione di problematiche presenti nel settore. Il Progetto, pertanto, si propone di incrementare le conoscenze sull’utilizzo delle risorse forestali e potenziare la filiera foresta-legno-energia.

L’obiettivo del Progetto che prevede un accordo con alcuni GAL della Toscana, della Valle d’Aosta e del Regno Unito, sarà realizzato mediante:

- la realizzazione di analisi e valutazioni tecniche ed economiche, sulle potenzialità della filiera foresta-legno-energia presente nei territori interessati dal Progetto (definizione di un *core-set* di indicatori, rilevazioni dati relativi alla filiera forestale)
- la sperimentazione di tecnologie innovative di utilizzazione forestale in grado di fornire indicazioni concrete e operative alle aziende del settore;
- la realizzazione di azioni dimostrative;
- la diffusione di conoscenze tecniche ed economiche (linee guida, manuale).

“Sviluppo di una rete ricettiva sostenibile nelle aree protette del territorio naturale” è il titolo del Progetto presentato dal GAL Prealpi e Dolomiti, in accordo con un GAL ligure ed un GAL greco, con il quale si intende individuare una strategia comune per accrescere la ricettività turistica nelle aree protette, diffondere la cultura della fruizione sostenibile e accrescere lo sviluppo economico e sociale per le popolazioni locali.

L’obiettivo del Progetto verrà raggiunto mediante la realizzazione di:

- un Osservatorio della ricettività sostenibile dei Parchi aderenti al Progetto;
- un *database* georeferenziato della ricettività delle aree protette;
- linee guida per la gestione ecosostenibile dei servizi di ricettività;
- la carta della qualità dei servizi di ricettività;
- uno sportello di accoglienza turistica presso il Parco nazionale dolomiti bellunesi;
- iniziative di comunicazione (portale, materiale divulgativo multilingue, partecipazione a fiere, scambi tra operatori).

Il Progetto “*Villages of tradition*” intende promuovere l’offerta turistica dei villaggi tradizionali, dei prodotti locali, del patrimonio e della cultura delle aree rurali coinvolte, contribuendo in questo modo al controllo dell’abbandono delle aree interne ripristinando alcune produzioni in declino (vini, castagne, ..). Si tratta forse del progetto più numeroso dal punto di vista dei *partner* che vi partecipano. Infatti, il GAL italiano coinvolto è il “Partenio Taburno Valle Caudina” della Regione Campania che collabora con 9 GAL portoghesi, 4 spagnoli, 1 olandese e 1 irlandese.

Gli obiettivi del Progetto saranno raggiunti attraverso:

- creazione e valorizzazione del sistema territoriale turistico, esaltando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- attivazione di un sistema di comunicazione e promozione diretto a garantire un *target* di domanda selezionata, esigente e prestigiosa e non massificante;

- attivazione di concertazioni tra tutte le componenti protagoniste dello sviluppo, produttori agricoli, artigiani, operatori dell'ospitalità ed Enti pubblici.

#### ***Valorizzazione dei prodotti locali***

Con il Progetto “Un marchio di qualità territoriale” promosso da un GAL spagnolo e che in Italia vede coinvolto il GAL Tradizioni delle Terre Occitane (Piemonte) e il GAL Valle Umbra e Monti Sibillini (Umbria), si persegue la realizzazione di un Regolamento europeo per la costituzione di un sistema di gestione e controllo del Marchio di qualità territoriale Europeo, diretto a rafforzare e promuovere i prodotti di nicchia e i servizi culturali e turistici legati alla ruralità ed alle tradizioni locali. Altri *partner* internazionali sono GAL della Spagna, del Portogallo e della Grecia.

Destinatari principali del Progetto saranno le imprese agroalimentari, artigiane e turistiche, oltre alle società di servizi e agli Enti locali presenti sul territorio.

La realizzazione avverrà mediante le seguenti azioni:

- redazione del Regolamento generale europeo da parte di un Comitato tecnico e la creazione di un sistema di gestione e controllo del marchio di qualità territoriale;
- attività di informazione presso le Istituzioni pubbliche europee, nazionali e regionali (*dossier* sul marchio redatto in varie lingue, materiale promozionale, organizzazione di incontri);
- azioni commerciali (attivazione di un portale, rete di negozi in *franchising*, partecipazione al Salone del gusto di Torino, alla Fiera del Turismo *Philoxenia* di Salonicco ed al Salone del *Gourmet* di Madrid);
- creazione di un Osservatorio (per il coordinamento tecnico di ciascuna rete nazionale, gestione del Progetto, monitoraggio e valutazione finale).



### 4.3 L'iniziativa comunitaria INTERREG III B "Alpine Space"

#### Il Programma "Alpine Space"

L'Iniziativa comunitaria INTERREG III B "Alpine Space" comprende le Regioni alpine dei seguenti Paesi: Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia e Liechtenstein.

Per l'Italia, le Regioni interessate sono: Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il Programma è stato articolato in priorità e Misure come esplicitato nella seguente tabella.

Tabella 4.6 - Priorità e misure dell'iniziativa comunitaria INTERREG B "Alpine Space"

Priorità	Misure
1. Promozione dello Spazio alpino come area competitiva ed attrattiva dal punto di vista socio-economico, rispetto allo sviluppo spaziale policentrico dell'UE	1.1 Condivisione del sapere e prospettive comuni 1.2 Competitività e sviluppo sostenibile
2. Sviluppo di sistemi di trasporto sostenibile con particolare attenzione all'efficienza, all'intermodalità e all'accessibilità	2.1 Prospettive ed analisi 2.2 Sviluppo dei sistemi di trasporto esistenti e promozione di quelli futuri attraverso soluzioni intelligenti come l'intermodalità a piccola scala e larga scala.
3. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, e del paesaggio, e prevenzione del rischio ambientale	3.1 Natura e risorse, in particolare l'acqua 3.2 Valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e culturale 3.3 Cooperazione in materia di rischi naturali
4. Assistenza tecnica	4.1 Gestione del programma 4.2 Informazione e valutazione

Il Programma "Alpine Space" è finanziato al 50 per cento dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e per la restante parte dai Paesi partecipanti; per l'Italia questo contributo è assicurato dal Fondo di rotazione, come stabilito dalla delibera CIPE 67/2000.

La dotazione finanziaria del Programma è di 123.785.600 euro complessivi di contributi pubblici e privati (questi ultimi stimati); della parte pubblica, corrispondente a 119.445.600 euro, l'Italia ne garantisce il 41,2 per cento, grazie al cofinanziamento nazionale di 24.622.800 euro che bilancia un uguale importo di risorse FESR.

Il partenariato che presenta il progetto deve essere composto da soggetti provenienti da almeno tre paesi partecipanti al Programma, che individuano uno tra loro come *Lead Partner*.

I proponenti devono inviare le loro richieste di finanziamento (progetti) descritte in una specifica *Application Form*, ovvero un formulario in cui devono essere indicate non

solo le attività per cui si chiede il finanziamento ed il partenariato che le realizza, ma anche la congruità con le politiche nazionali e comunitarie, il grado di innovazione rispetto alle tecnologie/approcci esistenti, le sinergie con altre azioni in corso, ecc.

I progetti hanno una durata massima di tre anni (salvo ulteriori approvazioni di prolungamenti) e devono concludersi al più tardi entro il 31 dicembre 2008, data finale per l'eleggibilità delle spese.

Sulla base dei dati di selezione dei progetti approvati fino a marzo 2006 il programma ha conseguito l'allocazione di fondi FESR pari a circa 50.665.037 euro, corrispondenti al 91,15 per cento della disponibilità totale di 55.583.489 euro destinati ai progetti.

Sulla base della selezione dei progetti sopra descritti risultano allocati a beneficio dei *partner* italiani risorse FESR pari a 22.757.791 euro, equivalenti al 92 per cento della quota nazionale di 24.622.800 euro, a fronte del sopraccitato avanzamento dell'impegno complessivo del Programma.

Attualmente sono stati approvati 58 progetti, gli ultimi tre nel bando precedente di marzo 2006. L'ultimo bando è stato dedicato ai progetti strategici, progetti che hanno una ricaduta sull'intero Arco alpino e che comprendono tutti i Paesi partecipanti al Programma.

Ciascun Paese partecipante al Programma ha individuato una priorità nazionale sulla quale sviluppare un progetto strategico; per l'individuazione di possibili *partner* sono stati promossi dei seminari presso le rispettive Nazioni.

In Germania la priorità nazionale era quella relativa ai cambiamenti climatici ed agli effetti che hanno sull'area montana. In Austria è stata portata avanti la priorità relativa allo spopolamento delle aree rurali montane, mentre per l'Italia e la Francia la priorità nazionale era quella relativa al sistema dei trasporti nelle aree montane con particolare riferimento alle zone sensibili quali i valichi e le gallerie alpine.

Con il bando di marzo 2006 è stato stanziato tutto il *budget* a disposizione dei progetti, pertanto attualmente oltre alla gestione dei progetti in corso ed in chiusura, il lavoro del Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento e lo sviluppo del territorio del Ministero delle Infrastrutture e trasporti (ora Ministero delle Infrastrutture) è tutto orientato verso la nuova programmazione 2007-2013.

A livello di Programma sono stati organizzati dai paesi partecipanti 3 *working group* su tre diverse tematiche quali:

- WG1 analisi, strategie, obiettivi, priorità;
- WG2 aspetti finanziari;
- WG3 *governance*.

A sintetizzare i lavori dei tre *working group* opera una *task force* composta dai coordinatori nazionali di ciascun Paese.

Entro settembre 2006 verrà presentata alla Commissione europea una bozza di Programma operativo che la esaminerà e approverà entro novembre/dicembre 2006.

## **Cap. 5 - Azioni internazionali per la montagna**

### **5.1 La Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi**

La Convenzione delle Alpi, l'accordo internazionale firmato dai Paesi che si affacciano sull'Arco alpino teso a promuovere la tutela e lo sviluppo sostenibile di questo ecosistema montuoso, costituisce un esempio di primaria importanza nell'ambito della cooperazione transnazionale in aree di montagna.

Il Trattato, nel suo complesso costituito da una Convenzione quadro e da Protocolli tematici, è stato aperto alla firma degli Stati membri nel 1991. L'Italia firmataria della Convenzione, ha ratificato tale accordo con la legge 403/1999 che attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la competenza ad attuare il trattato.

La Convenzione quadro, strutturata in 14 articoli, contiene obblighi generali a carico delle Parti contraenti nei settori di interesse della Convenzione che assicurano una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi. Obblighi più specifici sono contenuti invece nei Protocolli; quelli elaborati fino ad oggi, trattano le tematiche della pianificazione territoriale, della protezione della natura e tutela del paesaggio, dell'agricoltura di montagna, delle foreste montane, della difesa del suolo, del turismo, dell'energia e dei trasporti.

Gli Stati membri sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dal Trattato, e, nella Convenzione quadro, si specifica che le Parti devono trasmettere alla Conferenza delle Alpi, organo decisionale della Convenzione, composta dalle delegazioni di tutti gli Stati membri, informazioni sulle misure da essi adottate per l'attuazione della Convenzione e dei Protocolli.

Ritenendo che l'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli avesse un'importanza centrale, la Conferenza delle Alpi, nel corso della sua VII riunione a Merano nel novembre del 2002, sotto la Presidenza italiana, ha adottato un meccanismo di verifica con l'intento, non solo di controllare periodicamente il rispetto degli obblighi previsti, ma anche di fornire un sostegno alle Parti contraenti.

Nel novembre del 2002 le delegazioni degli Stati alpini hanno incaricato il Gruppo di lavoro, denominato Gruppo di verifica, di elaborare un modello standardizzato da utilizzare per il rapporto periodico che queste erano tenute a fare alla Conferenza delle Parti. E' importante sottolineare inoltre che, a dispetto di quello che potrebbe sembrare dal nome, il meccanismo di verifica è un meccanismo di natura consultiva, quindi non conflittuale, non discriminante e non giudiziario.

Nell'agosto del 2005 i Paesi membri della Convenzione delle Alpi hanno presentato i primi rapporti relativi allo stato di attuazione degli obblighi della Convenzione entro i propri confini nazionali.

Il Rapporto presentato dall'Italia, disponibile per la consultazione, come quello degli altri Paesi, sul sito ufficiale della Convenzione, [www.convenzionedellealpi.org](http://www.convenzionedellealpi.org), riguarda la parte generale, ovvero gli impegni indicati nella Convenzione quadro, non

avendo il nostro Paese ancora ratificato i Protocolli per i quali dunque non esiste obbligo di rapporto. Nel Rapporto l'Italia ha indicato le disposizioni normative, i progetti, le misure e le attività di cooperazione che a partire dagli anni novanta, sono stati sviluppati nei settori di interesse della Convenzione a favore della montagna, in generale, e delle Alpi nello specifico. L'attenzione che l'Italia presta alle aree di montagna si basa su una lunga tradizione giuridica, la Costituzione, infatti, riconosceva importanza alle aree di montagna per tutto il Paese.

In tutto il Rapporto, l'Italia indica oltre 780 provvedimenti normativi tra leggi, decreti e regolamenti. Il Rapporto italiano considera anche progetti, programmi, accordi ed iniziative, per un totale di circa 290 fra progetti e misure attuative.

Molti di questi sono esempi significativi di buone pratiche messe in opera dall'Italia ed evidenziati nel Rapporto. Alcuni esempi sono rappresentati dai Servizi istituiti da varie Amministrazioni locali per la promozione delle minoranze linguistiche, i quali si occupano della raccolta di atti normativi comunitari, nazionali e locali in materia di salvaguardia e promozione di tali minoranze, della realizzazione di pubblicazioni su queste tematiche, del raccordo degli interventi che le amministrazioni compiono in favore delle minoranze, e dei piani di assestamento forestale che, oltre a raccogliere informazioni dettagliate utili per definire un quadro dello stato dei boschi, contengono norme relative all'utilizzo del bosco a cui è obbligatorio attenersi.

Per la compilazione del Rapporto, avvenuta ad opera del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il supporto dell'Accademia europea di Bolzano, sono state molto preziose le informazioni fornite da alcuni Enti locali che nell'Arco alpino svolgono una funzione fondamentale nel perseguire quegli obiettivi di protezione e sviluppo sostenibile della montagna propri della Convenzione.

Nonostante la percentuale del territorio italiano soggetto alla Convenzione delle Alpi sia seconda per ampiezza solo alla superficie austriaca, l'area di applicazione della Convenzione, in Italia è concentrata in poche Regioni e copre meno di 1/5 di tutto il territorio nazionale.

Il ruolo di grande importanza che in Italia ricoprono gli Enti locali nell'applicazione dei principi della Convenzione delle Alpi è legato anche ad alcune considerazioni di natura giuridica alla luce dei più ampi poteri legislativi che le Amministrazioni regionali hanno assunto, grazie alla riforma costituzionale del 2001. Il principio di solidarietà, presente nella Costituzione italiana, richiamato nella Convenzione delle Alpi, è presente anche nella Relazione sui "Principi per l'applicazione della Convenzione delle Alpi" presentata alla Conferenza delle Alpi nel 2001. Il "Principio 2" di tale Relazione evidenzia proprio il fondamentale ruolo del principio di sussidiarietà nell'applicazione della Convenzione e dei suoi Protocolli, spiegando che ciascuna parte contraente deve, sulla base delle proprie leggi nazionali, applicare la Convenzione e i suoi Protocolli operando al livello amministrativo più appropriato.

I Rapporti inviati dalle Parti al Segretariato permanente e poi inoltrati al Gruppo di verifica sono esaminati dal Gruppo che produce un rapporto finale da presentare alla successiva Conferenza delle Parti. Responsabile dell'invio del documento alla Conferenza delle Parti è il Comitato permanente che trasmette i rapporti del Gruppo di verifica, senza alcuna modifica, con eventuali valutazioni.

Dalla lettura dei Rapporti presentati dall'Italia e dagli altri Stati si evince che fino ad ora molto si è fatto in ognuno di questi Paesi per la promozione dei principi contenuti nella Convenzione delle Alpi nonché per la realizzazione di azioni concrete per la tutela e lo sviluppo sostenibile del territorio. Tuttavia, uno dei grandi obiettivi della Convenzione dovrebbe essere anche quello di promuovere azioni comuni tra i Paesi per un'armonizzazione degli interventi sul territorio, al fine di assicurare pari opportunità di sviluppo e tutela ambientale alle diverse Regioni dell'area alpina.

## 5.2 L'attuazione del Protocollo di Kyoto e le implicazioni per la montagna

In sede internazionale, lo strumento giuridico che fa da riferimento per le politiche volte a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici è la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni unite (*United nations framework convention on climate change* – UNFCCC) del 1992, che è entrata in vigore nel 1994 e dalla quale deriva il Protocollo di Kyoto (PK).

Con l'approvazione del PK è iniziato un lungo e complesso processo di determinazione di regole internazionali legalmente vincolanti per attuare e verificare le politiche nazionali di riduzione delle emissioni di gas-serra. Con la ratifica da parte della Russia nell'ottobre del 2004, il PK è entrato operativamente in vigore agli inizi del 2005.

In una fase di definizione operativa delle modalità di applicazione del PK è interessante evidenziare le concrete possibilità che si aprono al settore primario della montagna italiana ed, in particolare, se e come un'accresciuta capacità di fissazione di carbonio ed, in genere, di riduzione delle emissioni di gas-serra possano rappresentare fonti di reddito per i gestori di terreni agricoli e forestali.

### *Il quadro di riferimento internazionale*

L'Unione europea (EU) ha promosso con forza la linea politica di impegno contro i cambiamenti climatici e per questo motivo ha sviluppato una serie di strumenti destinati a diventare operativi, anche nel caso della mancata implementazione del PK.

Lo strumento di mercato più significativo adottato dalla Commissione europea (EC) è stato lo Schema di mercato delle quote EU-ETS (Unione europea - *emissions trading scheme* - EC 2003). Nel definire lo schema di funzionamento dell'EU-ETS, l'EC, contrastando diverse aspettative sorte nel mondo agricolo e forestale, ha tassativamente escluso la possibilità che gli investimenti nel settore primario possano essere utilizzati per generare crediti spendibili nel mercato europeo delle quote. Le prese di posizione della Commissione sono state a questo riguardo molto esplicite: l'EU-ETS è finalizzato a ridurre permanentemente le emissioni, gli interventi nel settore primario sono giudicati temporanei, di incerta misura e non comportano significativi trasferimenti tecnologici.

Il PK impegna i Paesi che lo hanno ratificato a ridurre il livello di emissioni globali di gas-serra del 5,2 per cento rispetto a quelle del 1990. Tale impegno deve essere conseguito nel periodo 2008-2010. Per l'UE, il PK ha fissato una riduzione dell'8 per cento delle emissioni clima-alteranti, tradotta poi dal Consiglio dei Ministri dell'ambiente dell'UE del 17 giugno 1998 negli obiettivi di riduzione delle emissioni dei singoli Stati membri. In quell'occasione fu raggiunto un accordo sulla ripartizione degli impegni tra i Paesi membri (*Burden sharing agreement*). Tale accordo prevede che nel periodo 2008-2012 il nostro Paese riduca le proprie emissioni nella misura del 6,5 per cento rispetto ai livelli del 1990.

Accanto alle misure di contenimento e riduzione della produzione di gas-serra, sono previste all'art. 3 del Protocollo una serie di misure in campo agricolo e forestale denominate attività di “uso del suolo, cambio d'uso del suolo e forestali” o *Land use, land-use change and forestry* (LULUCF). Per essere ammissibili, le attività LULUCF

devono rispondere a due clausole: aver avuto inizio dal 1990, assunto come anno-base per i conteggi, ed essere indotte dall'uomo (*human-induced*), vale a dire devono essere intenzionali e conseguenti a interventi diretti, volontari, non naturali.

Le attività LULUCF sono prese in considerazione in due Commi dell'art. 3 del PK. Il comma 3 dell'art.3 del PK impone di conteggiare le attività di afforestazione e riforestazione realizzate dopo il 1990; tali attività debbono obbligatoriamente essere contabilizzate come assorbimenti nei bilanci nazionali del carbonio, al netto delle emissioni legate a processi di deforestazione. Queste attività devono intendersi come variazioni permanenti nell'uso del suolo da non-forestale a forestale (e viceversa), quali la realizzazione di una piantagione forestale su un suolo agricolo o la distruzione di un tratto di foresta per un impianto sciistico. Il comma 4 dell'art. 3 estende il ruolo delle misure LULUCF ad una serie di altri interventi nel settore agricolo e forestale (attività aggiuntive a quelle dell'articolo 3.3) che i Paesi possono decidere, su base volontaria, di inserire nei bilanci nazionali delle emissioni di gas-serra.

Nel 2001, sono state specificatamente definite le attività aggiuntive. Esse sono: la gestione forestale, la rivegetazione, la gestione dei suoli agrari, la gestione dei prati e dei pascoli.

La rivegetazione può essere considerata come un'attività di confine tra le misure forestali e agricole in quanto è rappresentata da pratiche che portano a creare una copertura vegetale che non raggiunge i criteri minimi di foresta (ad esempio il rinverdimento di ex cave o discariche). Le attività agricole hanno definizioni molto ampie; in pratica possono essere conteggiati tutti gli interventi che permettono un accumulo di carbonio attraverso un migliore utilizzo dei terreni coltivati e dei pascoli, di norma tramite pratiche più estensive.

Entro il 31 dicembre 2006, i Paesi dovranno indicare le attività aggiuntive dell'art. 3.4 che intendono usare per raggiungere gli obiettivi di Kyoto.

### ***La strategia italiana***

La ratifica del PK, approvata con la legge 1 giugno 2002 n. 120, impegna l'Italia ad una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 6,5 per cento rispetto ai valori del 1990, obiettivo da raggiungere nel primo periodo di impegno 2008-2012. Le emissioni del 1990 sono state calcolate per un ammontare totale di 521 Mt CO<sub>2</sub> eq (milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalenti).

L'obiettivo italiano è, quindi, arrivare ad emettere una quantità massima di 487,1 Mt CO<sub>2</sub> eq. tra il 2008 e 2012, calcolata come media annuale del periodo, ovvero a ridurre le emissioni di 33,9 Mt CO<sub>2</sub> eq. rispetto al 1990. In effetti l'ammontare della riduzione dovrà essere significativamente maggiore, dal momento che dal 1990 si è verificata un incremento delle emissioni di gas-serra di circa il 13 per cento: infatti, tale aumento, sommato agli impegni sottoscritti a Kyoto corrispondono a circa il 20 per cento del livello di emissioni raggiunto nel 1990.

Dopo la ratifica del PK, con la delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 sono state definite le "Linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle

emissioni di gas-serra” che rappresentano l’insieme delle scelte operative del Governo italiano per rispettare gli obblighi definiti nel Protocollo.

La delibera CIPE ha presentato i livelli di emissione dell’anno di base 1990 per i diversi settori, i livelli del 2000 e gli scenari futuri che si delineeranno con l’applicazione di diverse politiche nazionali per il primo periodo di impegno 2008-2012. Nella delibera alle misure in campo agricolo e forestale viene attribuita una capacità di assorbimento di 10,2 Mt CO<sub>2</sub> eq., conferendo al settore forestale e agricolo un’importanza fondamentale nelle politiche di contenimento delle emissioni in quanto a questi viene attribuito circa l’11 per cento della riduzione delle emissioni tra lo scenario tendenziale e gli obiettivi di Kyoto. Nella delibera vengono anche presentate le stime di investimento per le varie misure forestali ed agricole (tabella 5.1).

**Tabella 5.1** – Previsioni relative alla capacità di fissazione nel settore agricolo e forestale nel primo periodo di impegno

	Assorbimento		Investimento pubblico	
	(Mt CO <sub>2</sub> eq.)	%	2004/2012	%
<b>Attività di afforestazione e riforestazione (art. 3.3 PK)</b>				
• Afforestazione e riforestazione (vecchi impianti)	1,0	9,8	6,0	1,1
• Afforestazione e riforestazione (nuovi impianti)	1,0	9,8	200,0	38,0
• Afforestazione e riforestazione (nuovi impianti) su aree soggette a dissesto idrogeologico (legge n. 183/1989)	1,0	9,8	300,0	57,0
<b>Attività aggiuntive (art. 3.4 PK)</b>				
• Gestione forestale	4,1	40,2	10,0	1,9
• Riforestazione naturale	3,0	29,4	6,5	1,2
• Gestione coltivazioni, gestione pascoli, rivegetazione	0,1	1,0	4,2	0,8
<b>Totale</b>	<b>10,2</b>	<b>100,0</b>	<b>526,7</b>	<b>100,0</b>

(Fonte: Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell’effetto serra 2003-2010)

Il Piano ipotizza il ricorso quasi esclusivo alle attività forestali (solo l’1 per cento della capacità fissativa è attribuito al settore agricolo). In termini di investimento pubblico aggiuntivo, grande attenzione viene data alle attività di afforestazione e riforestazione. Il 95 per cento della spesa per il settore primario si concentra in effetti nella realizzazione di nuovi impianti, e quindi, dal momento che tali interventi vengono realizzati in larga prevalenza in territori di pianura, l’impegno di spesa per le aree montane è estremamente contenuto.

In che misura le stime del Piano sono realistiche? Come evidenziato nella tabella 5.1, il dato complessivo di 3 Mt CO<sub>2</sub> si basa su tre diverse tipologie di afforestazione e riforestazione: i “vecchi” impianti realizzati grazie al Regolamento 2080/92 per una estensione che il piano ipotizza pari a 117 mila ettari, i “nuovi” impianti dell’attuale fase di programmazione dello sviluppo rurale, ipotizzati pari a 40 mila ettari, e 60 mila ettari da realizzare con la L. 183/1989.